

M. TIZZONI

Il sito di Arolo, Leggiuno (Varese)

ABSTRACT

The site of Arolo, Leggiuno (Varese).

This site was on a cliff along the eastern shore of Lake Maggiore. It revealed a Copper and early Bronze Age burial ground. Later the same area was inhabited during the final Bronze-early Iron Ages.

Marco Tizzoni - Civiche Raccolte Archeologiche, Castello Sforzesco, Piazza Castello, 20121 Milano.

Il sito venne rinvenuto durante lavori edili in località «Le Rupi» nel 1969¹.

Il deposito fu devastato, ma, fortunatamente, parte dei materiali venne recuperata dall'ispettore onorario della zona.

In base alle fotografie ed alle descrizioni pubblicate, il sito si trovava su un terrazzamento riparato da un'alta parete rocciosa, posta lungo la riva orientale del Lago Maggiore.

Purtroppo non venne eseguito alcun rilevamento topografico o stratigrafico, e lo scavo non venne continuato.

Sappiamo solo dell'esistenza di una necropoli di inumati, ma vi dovevano essere forse anche tracce di un insediamento. Non sappiamo nulla delle sepolture, se non che erano accompagnate da corredo funebre.

I materiali appartengono a diversi orizzonti cronologici.

¹ MIRA BONOMI, A., *Giacimento di età del Bronzo antico e del primo Ferro ad Arolo, Sibirium*, XII, 1973-75, pp. 235-247.

I materiali che «affioravano» durante i lavori edili vennero raccolti dai Sigg. Eugenio e Francesco Cefis, proprietari della villa in costruzione. Gli oggetti così recuperati pervennero solo in parte alla Soprintendenza Archeologica, ad esempio i pugnali in selce ed altri reperti della prima età del Ferro sono oggi irripetibili.

CERAMICA

- 1) Fondo piatto e parte delle pareti di grande vaso d'impasto grossolano (fig. 2, m); le pareti, spesse, sono tronco-coniche. La superficie è rossastra e rozzamente lisciata. Ricomposto da numerosi frammenti.
Ø fondo cm.19,4 St. 25844
- 2) Boccalino a fondo arrotondato, con ansa a nastro pizzata (fig. 1, k). Ricomposto da sei frammenti, ha lacune sul fondo e lungo il bordo. L'impasto è fine e micaceo, la superficie è liscia a stecca.
Ø bocca cm. 8,6; h. cm. 7 St. 25845
- 3) Frammento di parte di parete, munita di presa, di vaso d'impasto grossolano di colore marrone (fig.1, l). Sulla superficie irregolare sono state tracciate, quand'era ancora molle, delle solcature.
h. cm.6,5; largh. cm.6 St. 25846
- 4) Parte del fondo piatto di vaso d'impasto grossolano (fig.2, r). La superficie è di colore marrone chiaro.
Ø fondo cm.13 St. 25847
- 5) Parte del fondo piatto di vaso (fig.2, t). L'impasto è grossolano e la superficie scura ed irregolare.
Ø fondo cm.9 St. 25848
- 6) Parte del fondo piatto di vaso (fig.2, s). L'impasto è grossolano e la superficie beige.
Ø fondo cm.10 circa St. 25849
- 7) Parte del fondo piatto e delle pareti tronco-coniche di vaso (fig.2, u). L'impasto è grossolano, la superficie marrone.
Ø fondo cm.13, h. frammento cm.2,4 St. 25850
- 8) Parte del fondo piatto e delle pareti di vaso d'impasto grossolano (fig.2, z). La superficie è di colore rosso-arancio.
Ø fondo cm.10; h. frammento cm.2,4 St. 25851
- 9) Fondo rientrante con parte delle pareti di vaso d'impasto grossolano (fig.2, w). La superficie è nera e lisciata a stecca sulle pareti. Il pezzo è ricomposto da due frammenti.
Ø fondo cm.10,6; h. cm.2,5 St. 25852
- 10) Parte del fondo e delle pareti di vaso grossolano di colore scuro (fig.2, x).
Ø fondo cm.6; h. cm.2,7 St. 25853
- 11) Parte del fondo a tacco e delle pareti di vaso grossolano di colore marrone (fig.2, p).
Ø fondo cm.11; h. cm.3,6 St. 25854
- 12) Parte del fondo e delle pareti di vaso d'impasto grossolano di colore scuro (fig.2, o).
Ø cm.10, h. cm.2,7 St. 25855
- 13) Parte del fondo a tacco e delle pareti di vaso d'impasto grossolano di colore beige (fig. 2, v).
h. frammento cm.6,6 St. 25856
- 14) Parte del fondo e del piede di coppetta d'impasto grossolano e con superficie scura (fig.2, q).
Ø piede cm.7; h. cm.3,6 St. 25857
- 15) Parte del fondo leggermente incavato e delle pareti di vaso d'impasto grossolano di colore marrone (fig. 2, y).
Ø fondo cm.3,7; h. cm.1,5 St. 25858

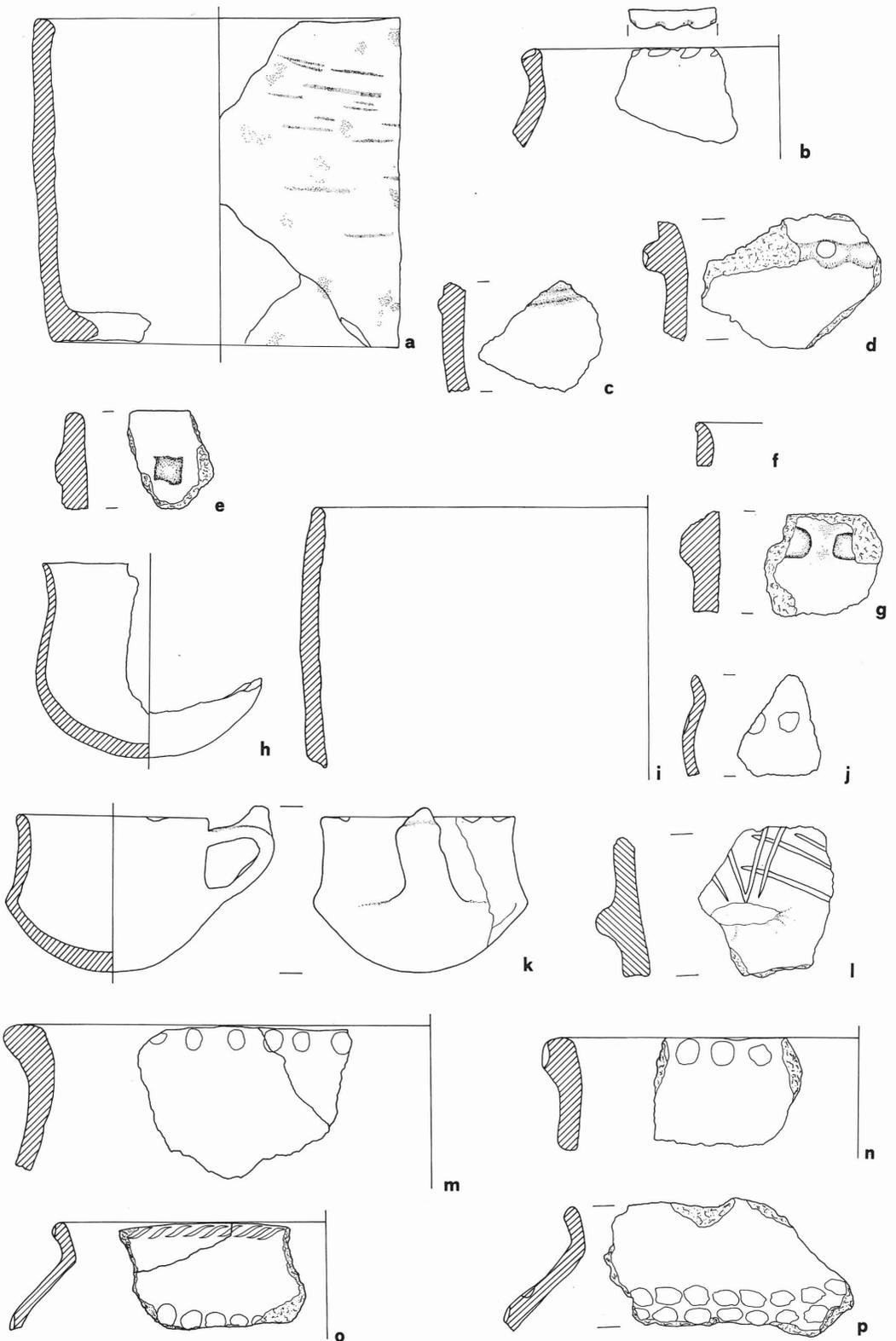


Fig. 1 - Frammenti ceramici da Arolo (scala 1:3).

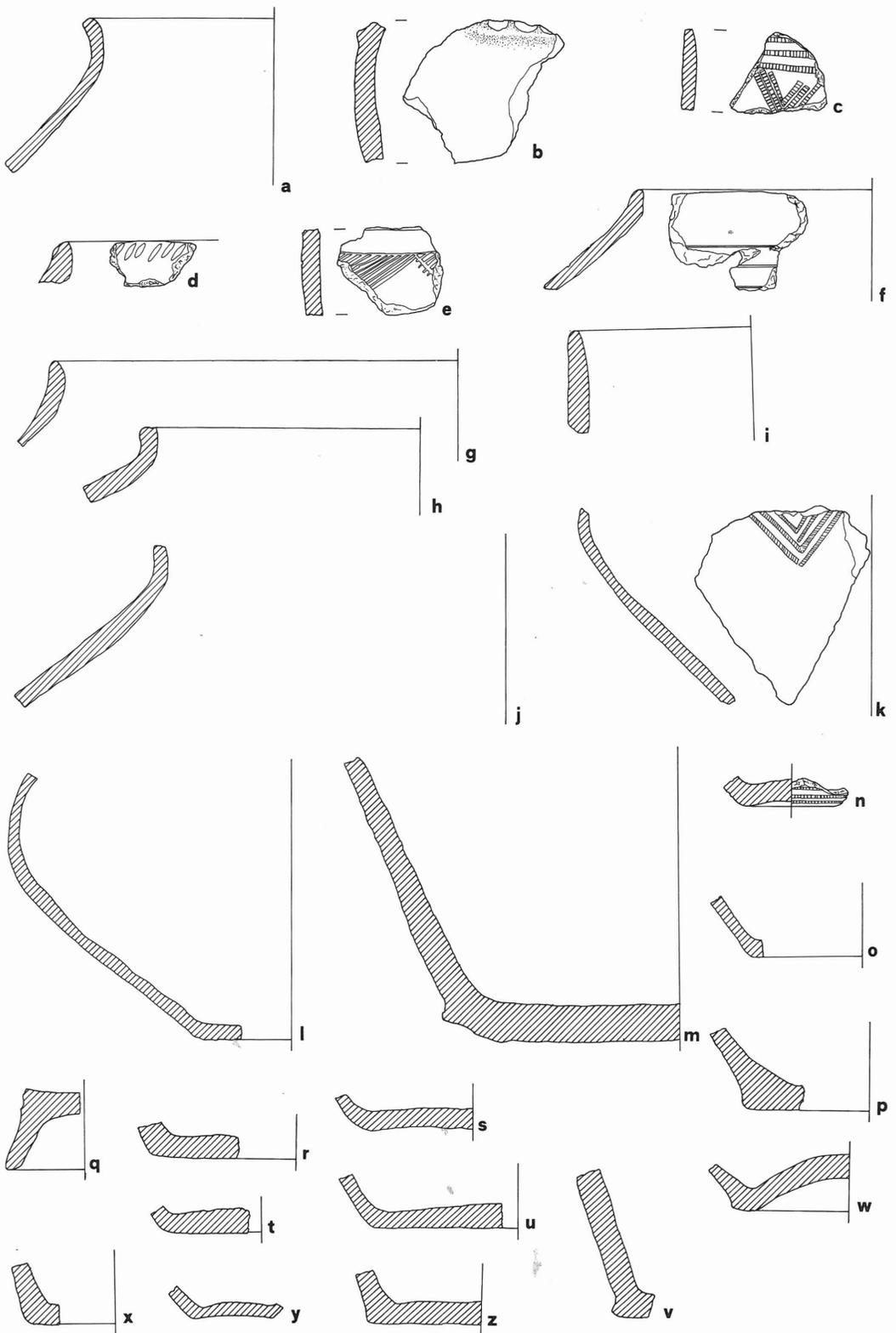


Fig. 2 - Frammenti ceramici da Arolo (scala 1:3)

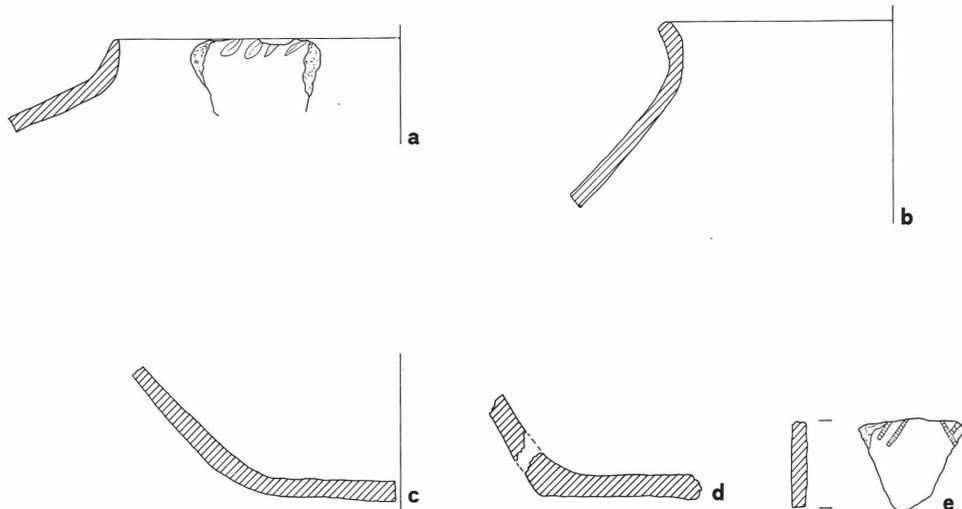


Fig. 3 - Frammenti ceramici da Arolo (scala 1:3)

- 16) Due frammenti non combacianti, uno pertinente al fondo e l'altro alle pareti, di vaso d'impasto fine (fig.3, d). La superficie, accuratamente lucidata, è marrone.
Dimensioni frammenti: cm.2,1x4; cm.6,7x4,4 St. 25859
- 17) Frammento di parete di vaso decorato a denti di lupo incisi riempiti di pasta bianca (fig. 2, e). La superficie, di colore marrone scuro, è ingubbiata. L'impasto è di colore rossastro.
Dimensioni: cm.4,6x3,8 St. 25860
- 18) Frammento di parete decorato a falsa cordicella con motivi a dente di lupo sormontati da almeno tre linee parallele anch'esse a falsa cordicella (fig.2, c). Il colore è arancio-bruno e l'impasto grossolano.
Dimensioni: cm.3,6x4,2 St. 25861
- 19) Frammento di parete di vaso d'impasto grossolano, di colore rosso-arancio, decorato da uno stretto cordone liscio applicato (fig.1, c).
Dimensioni: cm.5,1x5,4 St. 25862
- 20) Sei frammenti combacianti costituenti la metà circa di un boccaglio a fondo arrotondato (fig.1, h). Ha forma globulare; con pareti concave e orlo esovero. La superficie, accuratamente lisciata, è beige.
h. cm.8,6; Ø bocca cm. 4,8 St. 25863
- 21) Fondo leggermente rientrante di vaso decorato da tre linee orizzontali e parallele impresse a falsa cordicella (fig. 2, n). La superficie è scura.
Ø fondo cm.4,3; h. cm.1,3 St. 25864
- 22) Parte dell'orlo e delle pareti, ricostruita da due frammenti, di vaso con orlo diritto, decorato da almeno tre solcature parallele incise poco sotto l'orlo (fig. 2, f).
Ø bocca cm.22 St. 25865
- 23) Frammento dell'orlo e di parete di crogiolo di forma cilindrica (fig.2, i). Del medesimo oggetto dovevano essere parte anche quattro frammenti ad esso non combacianti. Questa terracotta, di colore grigiastro ed arancione, mostra di aver subito un elevato riscaldamento; ad uno dei pezzi aderiscono ancora dei frammenti di rame.
Ø orlo cm.16, h. cm.4,6.
Dimensioni degli altri frammenti: cm.6,4x3,9; cm.4,7x5,2; cm.3,4x5,5; cm.5,7x3,8. St. 25866
- 24) Parte dell'orlo e delle pareti di vaso biconico di colore scuro decorato lungo il bordo da una serie di tacche elicoidali e lungo la spalla da almeno una fila di impressioni digitali (fig.1, o). Il pezzo, di colore scuro, è stato ricomposto da due frammenti.
Ø bocca cm.24; h. cm.4,8 St. 26867
- 25) Parte dell'orlo esovero e delle pareti di vaso grossolano decorato da una fila di impressioni digitali lungo il labbro (fig.1, m). Il pezzo è stato ricomposto da due frammenti.
Ø bocca cm.38; h. frammento cm.6,5 St. 26868
- 26) Parte dell'orlo di recipiente di superficie marrone scura, il labbro è esovero (fig.1, f). Il pezzo è stato ricomposto da due frammenti.
h. frammento cm.2 St. 25869
- 27) Parte dell'orlo di recipiente di forma forse biconica (fig. 2; g) è malamente rifinito e di colore scuro. Il pezzo è stato ricomposto da tre frammenti.
Ø bocca cm.36 (?); h. frammento cm.3,7 St. 25870
- 28) Parte dell'orlo diritto e delle pareti di recipiente di forma indeterminata (fig.2, h). La superficie, di colore marrone, è liscia. Il pezzo è stato ricomposto da tre frammenti.
Ø bocca cm.25; h. frammento cm.3,4 St. 25871
- 29) Frammento decorato a tacche pertinente all'orlo di un recipiente d'impasto grossolano (fig.2, d).
Dimensioni: cm.3,6x2 St. 25872
- 30) Parte dell'orlo e delle pareti d'un vaso d'impasto grossolano con il labbro decorato da una fila di impressioni digitali (fig.1, n).
Ø bocca cm.28 circa; h. frammento cm.5 St. 25873
- 31) Parte dell'orlo diritto e delle pareti d'un vaso d'impasto grossolano (fig. 1, e). Il pezzo, di colore beige, è decorato da una bugnetta applicata di forma rettangolare.
Dimensioni: cm.4,5x3,3 St. 25874
- 32) Parte delle pareti e dell'inizio dell'orlo di un vaso biconico (fig.2, j). Il pezzo, ricomposto da tre frammenti, ha la superficie nera e lucida.
Ø massimo cm.40,7; Ø minimo cm.34,6 St. 25875
- 33) Parte dell'orlo e delle pareti di vaso biconico con orlo diritto e labbro esovero (fig.3, b). La superficie è nera e liscia.
Ø bocca cm.17 St. 25876
- 34) Frammento delle pareti di vaso con superficie liscia di colore cuoio, recante tracce di decorazione impressa a falsa cordicella (fig.3, e).
Dimensioni cm.4x3,9 St. 25877
- 35) Parte delle pareti e del bordo di vaso grossolano di forma sub-cilindrica (fig.1, i). La superficie è rozza e lisciata.
Ø cm.30 circa; h. frammento cm. 11,6 St. 25878
- 36) Parte di vaso biconico costituita dalla spalla, parte delle pareti e del fondo (fig.2, l). La superficie, lucidata a stecca, è di colore variabile dal beige al nero. Ricomposto da sette frammenti. Questo vaso è stato fabbricato con il metodo della colombina.
Ø massimo cm.2; Ø fondo cm. 7,8 St. 25879
- 37) Parte di vaso costituita dalla spalla e dalla sottostante parete di vaso biconico decorato con una fila di denti di lupo eseguiti a falsa cordicella (fig.2, k).
Ø massimo cm.24,1 St. 25880
- 38) Parte del fondo, delle pareti e del bordo, non combaciante, di vaso biconico (fig.3, a,c). Il pezzo, ricomposto da numerosi frammenti, ha la superficie esterna beige, mentre quella interna è scura. Entrambe sono accuratamente lisciate. Il bordo è decorato da una fila di tacche oblique.
Ø fondo cm.10; Ø bocca cm.22 circa St. 25881

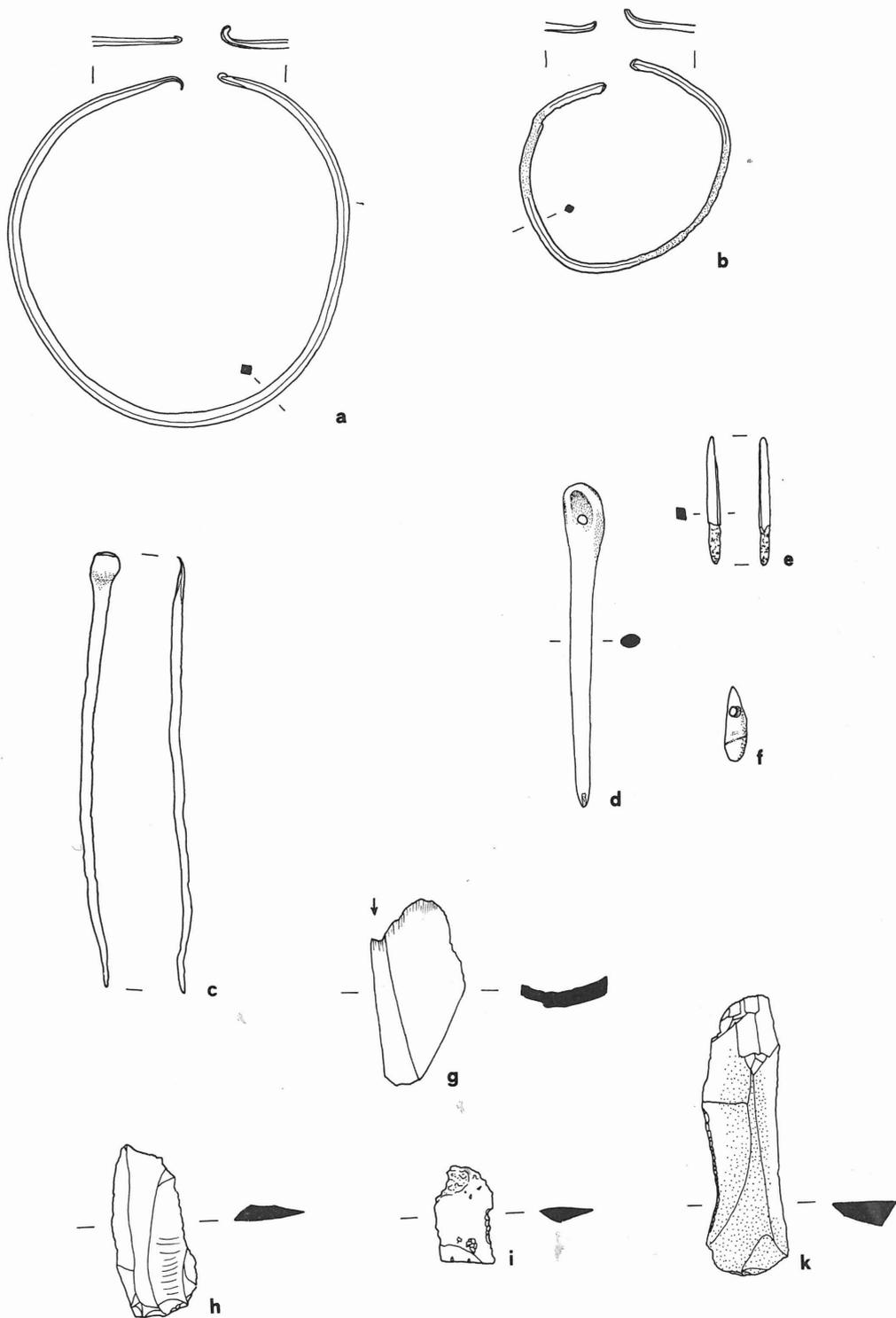


Fig. 4 - Bronzi, ossa lavorate e selci da Arolo (scala 1:2)

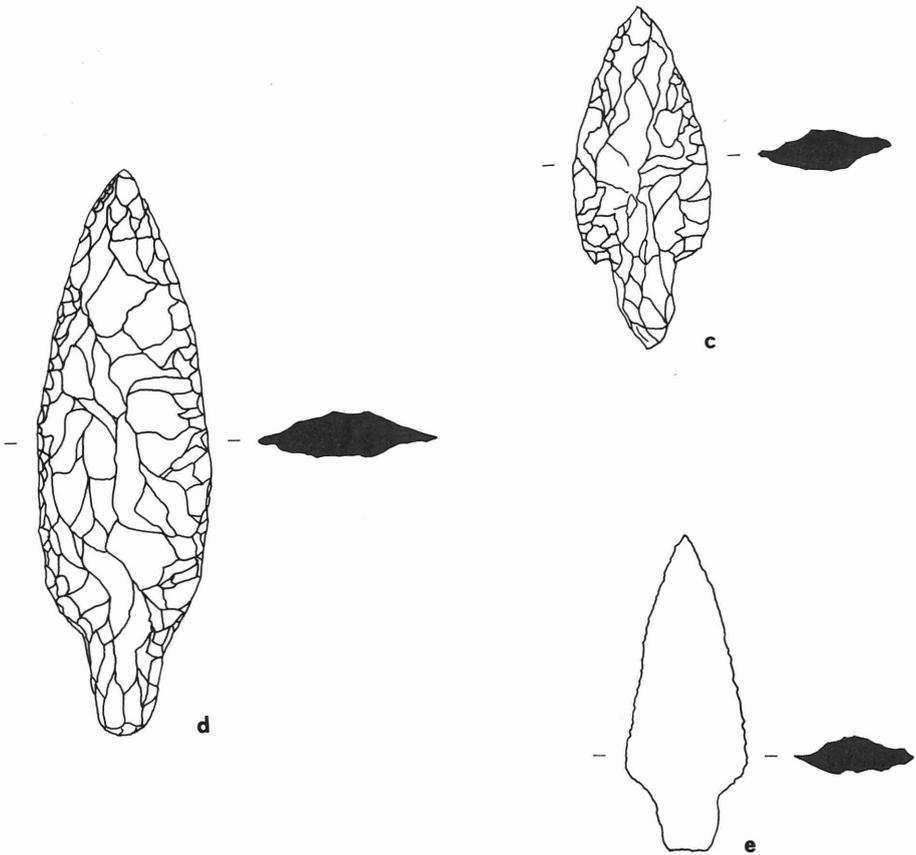
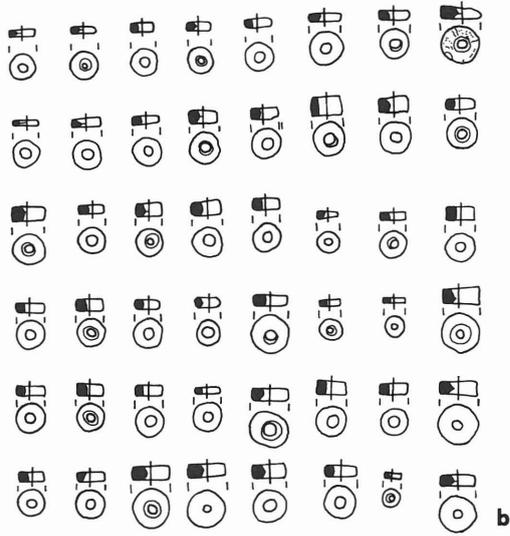
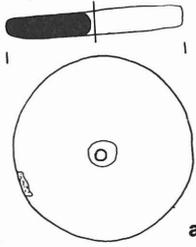


Fig. 5 - Perle di marmo e pugnali di selce da Arolo (scala 1:2)

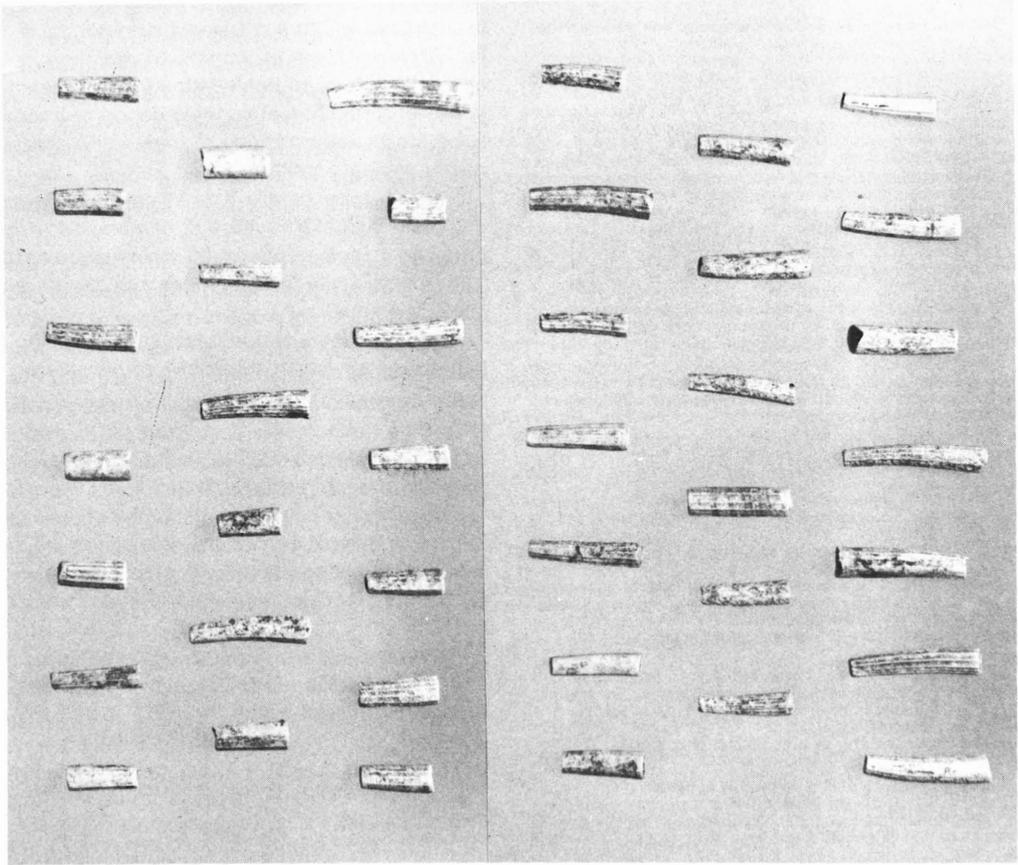


Fig. 6 - Alcuni dei frammenti di conchiglia di *Dentalium sexangulum* da Arolo

39) Frammento costituito da parte delle pareti di un piccolo vaso, di forma presumibilmente globulare, decorato da una fila di leggere impressioni digitali poste poco sotto la gola (fig.1, j). D'impasto grossolano e di colore scuro.
Dimensioni: cm.4,5x3,7

St. 25882

40) Frammento dell'orlo di recipiente di forma indeterminabile (fig. 1, b). Di colore grigio-beige, ha il labbro decorato da una fila di impressioni digitali.
Ø bocca cm. 22 circa; h. frammento cm.4

St. 25883

41) Frammento della parete di vaso d'impasto grossolano recante le tracce di una fila di impressioni digitali (fig.2, b).
Dimensioni: cm.6,5x5,5

St. 25884

42) Frammento della parete di vaso d'impasto grossolano decorato da un cordone applicato recante una fila di impressioni digitali (fig.1, g).
Dimensioni: cm.5,2x5

St. 25885

43) Frammento di parete di vaso d'impasto grossolano decorato da un cordone applicato recante una fila di impressioni digitali (fig.1, d).
Dimensioni: cm.6x7,9

St. 25886

44) Due frammenti non combacianti pertinenti all'orlo e alla parete di un vaso d'impasto grossolano. L'orlo è leggermente esovero e poco sotto la gola del vaso si trovano due file di impressioni digitali (fig.1, p).
Ø bocca cm.22

St. 25887

45) Vaso di forma cilindrica e d'impasto assai grossolano, di colore variabile da marrone a gialliccio (fig.1, a). La superficie è decorata «a scopetta». Ricomposto da numerosi frammenti, manca quasi totalmente del fondo ed ha alcune lacune alle pareti.
Ø cm.16 circa; h. cm.14,3

St. 25888

OSSO E CONCHIGLIA

1) Spillone in osso con capocchia appiattita e perforata (fig.4, d). La punta è leggermente scheggiata.
Lungh. cm.9,2

St. 25889

2) Pendaglio costituito da un canino con la radice perforata (fig.4, f).
Lungh. cm.2,1; largh. cm.0,6

St. 25837

3) Frammento di osso lungo recante tracce di bruciature e tagli (fig. 4, g).
Lungh. cm. 5,2; largh. cm. 1,9.

St. 25838

4) Cinque frammenti di conchiglie appartenenti ad almeno due individui del genere *Anodonta*².
St. 25889

5) Duecentosessantuno segmenti di conchiglia di *Dentalium sexangulum*³ (fig. 6). Il maggiore è lungo cm.5,1, il minore cm.0,4.

St. 25890

² L'*Anodonta* è un mollusco bivalve edule che vive nei fanghi di acque stagnanti o a lento corso.

³ Questo fossile è presente nei depositi sedimentari di origine marina appartenenti al periodo Neogenico. Tali depositi sono assai comuni in Italia settentrionale (Lombardia, Piemonte, Veneto), non penso quindi che sia possibile determinare l'esatta provenienza dei fossili in questione.

PIETRA

- 1) Disco di marmo bianco recante al centro una perforazione ⁴ (fig. 5, a). È leggermente scheggiato all'orlo.
Ø cm.4,2; spessore max. cm.6 St. 25839
- 2) Quarantotto perle cilindriche in marmo bianco (figg. 5, b). Ø variabile da cm.1 a cm.0,6; lung. da cm.0,7 a cm.0,2.
St. 25840
- 3) Lama in selce grigio chiara non ritoccata (fig.4, h).
Lungh. cm.5; largh. max. cm.2,2 St. 25841
- 4) Lama in selce grigio scura, fortemente erosa, reca tracce di un piccolo ritocco laterale inverso (fig.4, i).
Lungh. cm.2,8; largh. max. cm.1,7 St. 25842
- 5) Grattatoio frontale lungo su lama in selce rosso-bruna con chiazza bianca, ritocco sopraelevato (fig.4, k). Il pezzo è fortemente eroso ed incrostato.
Lungh. cm.7,8; largh. max. cm.2,3 St. 25843
- 6) Lama di pugnale a spalla cadente di forma triangolare con codolo rettangolare (fig.5, e). «Di selce di color rosa antico, dalle dimensioni di 80x30x9 mm»⁵. Ritocco bifacciale coprente.
- 7) Lama di pugnale a spalle orizzontali, di forma sub-triangularare con codolo rastremato all'estremità (fig.5, c). «In selce color azzurro violaceo... dalle dimensioni di 86x35x12 mm.». Ritocco bifacciale coprente.
- 8) Lama di pugnale a spalle cadenti ed asimmetriche, di forma foliata con codolo di forma sub-rettangolare (fig.5, d). «In selce color rosso acceso, dalle dimensioni di 145x44x14 mm.». Ritocco bifacciale coprente.

BRONZO

- 1) Torque in filo di bronzo a sezione quadrangolare, le estremità sono piegate in modo da potersi agganciare (fig.4, a). Il metallo è fortemente corroso e la superficie è di colore verde scuro. Spessore filo: cm.0,3x0,3; Ø torque cm.9,7/10,1.
St. 25832
- 2) Braccialetto di filo di bronzo a sezione quadrangolare, le estremità sono piegate in modo da potersi agganciare assieme (fig.4, b). Il metallo è fortemente corroso e la superficie è di colore verde scuro.
Spessore filo cm.0,2x0,2; Ø braccialetto cm.5,7/6,4.
St. 25833
- 3) Spillone in bronzo con la capocchia appiattita e leggermente ripiegata (fig.4, c). Pur essendo molto corroso appartiene, con tutta probabilità, al così detto gruppo degli spilloni con capocchia a remo⁶. Il metallo è fortemente corroso e la superficie è di colore verde scuro.
Lungh. cm.12,4; Ø corpo cm.0,3 St. 25834
- 4) Piccole lesina di bronzo a sezione quadrangolare (fig.4, e). È fortemente corrosa ad un'estremità. La superficie è di colore verde.
Lungh. cm.3,6; spessore cm.0,4x0,3 St. 25835

CONCLUSIONI

I materiali recuperati ad Arolo indicano una frequentazione del sito da un momento avanzato dell'Eneolitico all'antica età del Bronzo, inoltre vi fu un episodio di rioccupazione del sito durante la prima età del Ferro.

La prima fase di frequentazione è indicata dalle perle di marmo forate, dal disco forato, dagli elementi di collana di dentalium, dalle lame di pugnale e dalla Besenstrich. Ciò indica che, come già

⁴ La presenza di piccolissimi cristalli di granato rosso inclusi nel marmo mi indurrebbe a pensare che non si tratti di un marmo proveniente dai Monti Apuani. Giacimenti di marmo bianco cristallino sono presenti in Piemonte a breve distanza dal sito di Arolo (Crevola d'Ossola, Ornavasso, Candoglia).

⁵ Le dimensioni, le descrizioni e i disegni dei pugnali di selce sono tratti da: MIRA BONOMI, A., 1973-75, *op.cit.*, p.236, tav.IV.

⁶ CARANCINI, G.L., *Gli spilloni nell'Italia continentale*, München, 1975, p.98.

osservato da Barfield⁷, questo sito partecipa della così detta «cultura di Civate», caratterizzata dalla predilezione per gli oggetti d'ornamento e anche della cultura di Remedello, caratterizzata dalla presenza di lame di pugnale nei corredi tombali. La stessa associazione di materiali è presente anche al riparo Valtenesi⁸.

Tuttavia è da notare il fatto che, a differenza degli altri siti della «cultura di Civate», ad Arolo è presente un solo dente forato ed in questo caso si tratta di un dente umano, mentre in genere sono denti di animali.

Anche in questo sito la Besenstrich è accompagnata da elementi di tradizione remedelliana⁹.

Arolo, come già osservato da Barfield, può essere inserito nel contesto delle grotticelle sepolcrali alpine, pur presentando elementi caratteristici dell'Eneolitico della pianura. La fase delle grotticelle sepolcrali copre un arco cronologico che va dalla cultura di Remedello a quella di Polada¹⁰. La loro distribuzione geografica investe la fascia prealpina dal Friuli al Piemonte e discende sino alla Liguria¹¹.

La comprensione del significato di siti eneolitici come Arolo richiede la revisione del concetto di «cultura di Civate».

⁷ L.H. BARFIELD, L'Eneolitico e l'antica età del Bronzo in Lombardia, *Atti I° Convegno Archeologico Regionale*, Milano, 1980, pp.141-144.

CORNAGGIA CASTIGLIONI, O., La «Cultura di Civate»: una nuova «facies» arcaica della «Civiltà eneolitica» della Lombardia, *Natura*, 62/1, 1971, pp.101-125.

⁸ L.H. BARFIELD, Riparo Valtenesi, Scavi 1976, *Benacus*, III, 1978, pp.5-24.

⁹ Sulla Besenstrich vedasi: CECCANTI, M., Tipologia della ceramica a striature (Besenstrich) dell'Italia centro-settentrionale, *Annali Benacensi*, 7, 1981, pp.7-31.

¹⁰ BAGOLINI, B., Il sepolcreto e gli insediamenti eneolitici di Spilamberto-S. Cesario nel quadro culturale mediopadano, *Il Neolitico e l'Età del Rame. Ricerca a Spilamberto e S. Cesario, 1977-1980*, Vignola, 1981, pp.220-221, 264.

¹¹ Si vedano, ad esempio, i seguenti ritrovamenti: BRESSON, F., Il Ciondar de Paganis (Faedis-Udine), *Preistoria Alpina*, 18, 1982, pp.111-120.

SALZANI, L., *Preistoria in Valpolicella*, Verona, 1981, pp.39-40. PERINI, R., I depositi preistorici di Romagnano - Loc (Trento), *Preistoria Alpina*, 7, 1971, pp.60-65.

CORNAGGIA CASTIGLIONI, O., PEZZOLI, E., Elementi di corredo dalle sepolture eneolitiche del «Buco del Corno» di Entratico (Bergamo), *Natura*, 61/ 3-4, 1970, pp.253-262.

FUSCO, V., POGGIANI KELLER, R., Aggiornamenti sulla preistoria della Lombardia prealpina, *Annali Benacensi*, 3, 1976, pp.36-52.

ZANETTIN, A., Foppe di Nadro - Riparo 2, *Bollettino Centro Camuno di Studi Preistorici*, 20, 1983, fig.61.

FEDELE, F., *Un'archeologia per la valle Orco*. *Preistoria alpina e altro*, Torino, 1981, p.77.

LEALE ANFOSSI, M., Ricerche preistoriche in val Pennavaira, «Le Camere» grotta sepolcrale neolitica, *Rivista Ingauna ed Intemelia*, XII, 1953, pp.83-88.

CROWFOOT, J.W., Note on excavation in a Ligurian cave (1907-1908), *Man*, 52-53, 1926, pp.83-88.

RICCI, M., LANTERI MOTIN, E., Una cavernetta sepolcrale eneolitica a Realdò, *Rivista Ingauna ed Intemelia*, XVIII, 1963, 61.

RICCI, M., LANTERI MOTIN, E., La terza campagna di scavo nella grotta sepolcrale eneolitica di Realdò, *Rivista Ingauna ed Intemelia*, XX, 1965, pp.66-69.

MAGGI, R., FORMICOLA, V., Una grotticella sepolcrale dell'età del Bronzo in val Frascarese (Genova), *Preistoria Alpina*, 14, 1978, pp.87-113.

Per quanto riguarda l'età del Bronzo il sepolcrotto di Arolo va visto nel contesto degli insediamenti dell'età del Bronzo nei dintorni e sulle rive del Lago Maggiore; oltre alla famosa torbiera di Mercurago, già nota al Gastaldi, ve ne erano anche a Mombello Lago Maggiore, a Laverno (che restituisce un'accetta litica) e ad Arona. Vi era anche una torbiera nella vicina Angera, ma è rimasta inesplorata¹².

Alla frequentazione durante l'età del Bronzo sono da ascrivere i due boccalini poladiani (fig. 1, h, k), i bronzi, lo spillone d'osso e molti altri frammenti ceramici (ad es. figg. 1, b, d, l-p; 4, a-c). Può essere interessante notare la presenza di elementi poladiani ad Arolo, elementi che invece mancano nella vicina torbiera di Mercurago, come del resto nelle altre zone del Piemonte¹³. Si può quindi pensare che il Lago Maggiore ed il fiume Ticino costituissero il limite occidentale della cultura Polada. Purtroppo non è possibile sapere se le tombe ad inumazione di Arolo appartenessero all'Eneolitico, ad all'antica età del Bronzo, o anche ad entrambi i periodi.

Il sito venne nuovamente frequentato a scopi funerari durante l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro. Abbiamo infatti frammenti di urne decorate a falsa cordicella appartenenti al Protogolasecca (fig.2, c, k, n; 3, e) e frammenti decorati a denti di lupo incisi appartenenti ad un momento avanzato del Golasecca I (fig. 2, e).

Purtroppo i frammenti collocabili cronologicamente in questi due ultimi periodi della frequentazione del sito sono così minuti da non permettere ulteriori precisazioni.

Si ringrazia la dott.ssa G. Cerulli Irelli, Soprintendente all'Archeologia della Lombardia al tempo in cui inventariò i materiali in questione, per avermi concesso di studiarli.

Disegni e fotografie dell'autore ad eccezione di quelli della fig.5, c, d, e, tratti da A. Mira Bonomi, 1973-75, op.cit.

RIASSUNTO

Nel presente lavoro vengono presi in considerazione i reperti provenienti dal sito di Arolo, Leggiuno (Varese), dove, in località Le Rupi, venne devastato un sito archeologico casualmente rinvenuto durante i lavori edili.

Il materiale recuperato appartiene all'età del Rame, all'antica età del Bronzo e al Bronzo finale-prima età del Ferro. La fase calcolitica ad Arolo, rappresentata da una necropoli ad inumazione, mostra elementi caratteristici della «cultura di Civate» insieme a materiali di tradizione remedelliana. Durante l'antica età del Bronzo Arolo rientra nell'area della cultura di Polada, mentre durante l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro appartiene all'ambito culturale Protogolasecciano prima e Golasecciano poi.

SUMMARY

In this article the finds from the site of Arolo, Leggiuno (Varese) are taken into consideration. Here in a place called «Le Rupi» an archaeological site was destroyed during the building of a house.

The objects rescued belong to the Copper Age, to the early Bronze Age and to the final Bronze-early Iron Ages.

The Copper Age period is represented by an inhumation cemetery and it shows elements which are typical of the so called «Cultura di Civate» together with elements belonging to the Remedello culture.

During the early Bronze Age Arolo belonged to the area of the Polada culture, while during the final Bronze-early Iron Ages it belonged first to the Protogolasecca and later to the Golasecca cultures.

¹² JERVIS, G., *I tesori sotterranei dell'Italia*, Torino, 1873, vol.I, pp.201-202.

GASTALDI, B., *Nuovi cenni sugli oggetti di alta antichità trovati nelle torbiere e nelle marniere dell'Italia*, Torino, 1862, pp.89-90.
FOZZATI, L., *Storia della ricerca archeologica nelle zone umide del Piemonte: le «palafitte», Palafitte Mito e Realtà*, Verona, 1983, p.64.

¹³ GAMBARI, F.M., VENTURINO GAMBARI, M., *Rapporti tra le culture preistoriche piemontesi e le aree transalpine: nuovi dati e proposte interpretative*, *Bullettin d'Etudes préhistoriques alpines*, XV, 1983, pp.106-108.